

Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

INTERVENTO DEL PRESIDE PROF. ANTONIO MONTEPARA

Cari Studenti della Facoltà di Ingegneria,

oggi era previsto in calendario l'inizio delle lezioni dell'anno accademico 2010/2011, concepito in un momento in cui pensavamo che i sacrifici da noi fatti sarebbero bastati per darvi degni percorsi formativi. La decisione di rinviare l'inizio delle lezioni è stata molto sofferta, per i disagi che, contro la nostra volontà, vengono arrecati agli studenti, ma assunta con senso di responsabilità proprio nei confronti degli studenti. A loro prima di ogni altro è, infatti, indispensabile assicurare che i corsi si svolgano garantendo l'assoluta qualità della didattica.

Abbiamo soppresso insegnamenti ed indirizzi, riprogettando una didattica compatibile con le nostre forze, per dare a voi, in una fase storica difficile, la possibilità di studi seri e finalizzati a un futuro di lavoro.

Partiremo lo stesso e vogliamo partire conservando la qualità, altri sacrifici ancora dovremo fare, ma ci sarà un ritardo, che comporterà qualche disagio anche a voi, ma è giusto che voi e le vostre famiglie sappiate cosa sta avvenendo nell'Università italiana. Rassicuro, quindi, gli studenti, ai quali garantiamo che ogni sforzo sarà fatto per non pregiudicare il loro diritto ad un anno accademico regolare.

A tale proposito è indispensabile fornire alcuni elementi di conoscenza, affinché ciascuno possa comprendere quanto sta accadendo oggi nell'Università.

E' indispensabile farlo, perché da tempo sono in atto campagne mediatiche di disinformazione che, generalizzando singoli casi di vero malaffare, hanno costruito intorno all'Università italiana il mito dell'inefficienza, dello spreco e dei privilegi. E ciò in totale dispregio di quanti, e sono la stragrande maggioranza, dedicano quotidianamente all'Università ogni loro energia con onestà e

Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

INTERVENTO DEL PRESIDE PROF. ANTONIO MONTEPARA

abnegazione. Diventa così facile convincere i più che non è necessario investire ulteriori finanziamenti nell'università, nella ricerca, nella scuola, nella cultura. Anzi, che è indispensabile ridurli, perché tanto sarebbero risorse sprecate. La vecchia pratica di "fare di tutte le erbe un fascio" è semplice ed efficace, perché rifiutando la fatica di comprendere un sistema complesso usa la generalizzazione e la semplificazione per rendere condivisibili le tesi sostenute.

Non è vero che i soldi spesi nella cultura, nella didattica, nella ricerca, nell'insegnamento, nell'Università potrebbero essere meglio spesi altrove, anche perché i frutti di una politica dissennata si manifestano soprattutto nel medio e lungo periodo.

Andrebbe invece sempre ricordato che l'Università Italiana è tra le meno finanziate ma non tra le meno scientificamente produttive. Una recentissima indagine OCSE (*Education at a Glance 2010*), che ha riguardato 33 nazioni, colloca l'Italia al trentesimo posto per spesa in formazione universitaria, mentre la produzione scientifica italiana occupa stabilmente l'ottava posizione mondiale, superata solo da nazioni che investono assai più di noi in ricerca e sviluppo.

Andrebbe ricordato che negli ultimi anni, proprio quelli della crisi finanziaria mondiale, l'Italia taglia le già scarse risorse all'università e alla ricerca, mentre i Paesi che guardano al futuro incrementano percentualmente i loro finanziamenti al settore. Se non verranno modificate le previsioni, il Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei sarà stato decurtato, tra due anni, di 1350 milioni di euro: quale sistema organizzato può sopravvivere ad una cura del genere, il cui risultato certo è la riduzione del personale, dei servizi, dei corsi di studio offerti?

La verità è che l'entità dei tagli, tali da portare molti Atenei al dissesto finanziario, e i vincoli posti al turn-over che bloccano, di fatto, il ricambio

Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

INTERVENTO DEL PRESIDE PROF. ANTONIO MONTEPARA

generazionale del corpo docente, impediranno il raggiungimento dei numeri minimi di docenti richiesti per l'attivazione di moltissimi corsi di studio. Gli Atenei saranno così costretti a contrarre ulteriormente l'offerta didattica: all'impoverimento culturale corrisponderà una contrazione del diritto allo studio reale. Né può essere sottaciuta la preoccupazione per il modello di funzionamento e gestione prefigurato dal DDL Gelmini, attualmente al suo secondo passaggio parlamentare, che appare ancora non soddisfacente sotto diversi aspetti, con particolare riferimento alle strutture di governo, alla mancanza di norme relative allo stato giuridico dei ricercatori in servizio e alle prospettive loro offerte, al diritto allo studio.

L'intera Facoltà di Ingegneria condivide, senza riserve, l'obiettivo di migliorare l'attuale Università secondo principi meritocratici e di efficienza, ma giudica inaccettabile l'uso strumentale di tali principi a difesa di tagli indiscriminati e di provvedimenti legislativi che mettono in pericolo la funzionalità dell'istituzione universitaria pubblica.

I professori e i ricercatori della Facoltà, riconoscendo la necessità di fronteggiare un attacco durissimo al diritto allo studio e all'autonomia della funzione docente costituzionalmente garantiti, aderiscono allo stato di mobilitazione in atto negli Atenei italiani, affinché venga riconosciuto e salvaguardato il ruolo dell'Università Pubblica, come esplicitamente richiesto anche dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria:

- ❖ eliminando i tagli insostenibili al finanziamento degli Atenei statali che ne impediscono il buon funzionamento;
- ❖ garantendo un reale diritto allo studio, soprattutto per le fasce più deboli dei cittadini;
- ❖ riconoscendo a pieno il ruolo docente dei ricercatori;

Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

INTERVENTO DEL PRESIDE PROF. ANTONIO MONTEPARA

- ❖ abolendo il taglio del turn-over, introdotto con la legge 133/08 e aggravato dalla manovra finanziaria;
- ❖ utilizzando sistematicamente la valutazione dei meriti scientifici e didattici, basata su criteri equi e condivisi, come metodo per la distribuzione di una quota consistente delle risorse;
- ❖ prevedendo immediati e costanti flussi di risorse per il reclutamento di ricercatori e professori.

Nella nostra Facoltà, in segno di protesta, la quasi totalità dei ricercatori ha scelto la via dell'indisponibilità a tenere lezioni, scelta del tutto lecita, non avendone essi alcun obbligo di legge. L'esito non è però scontato, in quanto le iniziative di pressione verso il Governo e il Parlamento per modificare alcune parti della legge e le promesse del Ministro Tremonti sulle questioni finanziarie saranno verificate già nei prossimi giorni.

La Facoltà di Ingegneria ritiene che il rinvio dell'inizio delle lezioni sia un prezzo pesante che stiamo pagando e giudica inaccettabile i tagli indiscriminati e i provvedimenti legislativi che mettono in pericolo la funzionalità dell'istituzione universitaria pubblica.

Tutti i professori e i ricercatori della Facoltà auspicano un effettivo coinvolgimento degli studenti e dei cittadini, affinché la mobilitazione possa concretamente rappresentare l'occasione per rilanciare, oltre alla proposta formativa dell'Ateneo parmense, il carattere Pubblico dell'Università Italiana e una sapiente riorganizzazione del funzionamento e della gestione degli Atenei.

Pur in tale contesto di incertezza, ho il piacere di dare il mio benvenuto alle matricole della Facoltà ed auguro un buon proseguimento degli studi a tutti gli altri studenti.